



COMUNE DI BASILIANO

In collaborazione con il



COMUNE DI MERETO DI TOMBA

Presenta:

La «cura della casa comune» secondo Papa Francesco

**Lecture, commenti e riflessioni sulla Lettera Enciclica *Laudato si'*
con don Pierluigi Di Piazza e Adriano Venturini**

Sala del Consiglio Comunale di Basiliano

mercoledì 2 settembre 2015 alle ore 20.30

«Sentirci uniti da una stessa preoccupazione». Siamo consapevoli della situazione in cui versa il nostro pianeta Terra con tutti coloro che la popolano, uomini, animali, piante? Avvertiamo la gravità dei «sintomi di malattia» del suolo, dell'acqua, dell'aria, degli esseri viventi?

La chiamata, rivolta a tutti gli uomini e le donne, credenti e non credenti, arriva da Papa Francesco e non è eludibile.

Non basta più ribadire che i nostri comportamenti sono «peccato». Ognuno di noi può cambiare il corso delle cose con il proprio comportamento quotidiano, riappropriarsi del proprio ruolo, assumersi le proprie responsabilità, dare senso al proprio posto nel mondo.

Se ognuno di noi saprà trasformare in «sofferenza personale» quello che accade nella nostra casa comune, saprà mettersi in gioco e dare il proprio contributo. «Perché noi stessi siamo terra.»

E' un invito che tocca anche le amministrazioni comunali, le quali debbono sempre profondamente riflettere sulle proprie decisioni, che non sono mai neutre e hanno in ogni caso ricadute sull'ambiente.

**Il Sindaco di Mereto di Tomba
Massimo Moretuzzo**

**Il Sindaco di Basiliano
Marco Del Negro**

Come può ciascuno di noi contribuire alla «cura della casa comune» secondo l'Enciclica di Papa Francesco?

Paragrafo 112. La libertà umana è capace di limitare la tecnica, di orientarla, e di metterla al servizio di un altro tipo di progresso, più umano, più sociale. La liberazione dal paradigma tecnocratico imperante avviene di fatto in alcune occasioni. Per esempio, quando comunità di piccoli produttori optano per sistemi di produzioni meno inquinanti, sostenendo un modello di vita, di felicità e di convivialità non consumistico.

Paragrafo 206. Un cambiamento negli stili di vita potrebbe arrivare ad esercitare una sana pressione su coloro che detengono il potere politico, economico e sociale. E' ciò che accade quando movimenti dei consumatori riescono a far sì che si smetta di acquistare certi prodotti e così diventano efficaci per modificare il comportamento delle imprese, forzando a considerare l'impatto ambientale e i modelli di produzione. E' un fatto che, quando le abitudini sociali intaccano i profitti delle imprese, queste si vedono spinte a produrre in un altro modo. Questo ci ricorda la responsabilità sociale dei consumatori. Acquistare è sempre un atto morale, oltre che economico. Per questo oggi il tema del degrado ambientale chiama in causa i comportamenti di ognuno di noi.

Paragrafo 211. Solamente partendo da coltivare solide virtù è possibile la donazione di se in un impegno ecologico. Se una persona, benchè le proprie condizioni economiche le permettano di consumare e di spendere di più, abitualmente si copre un pò invece di accendere il riscaldamento, ciò suppone che abbia acquisito convinzioni e modi di sentire favorevoli alla cura dell'ambiente. E' molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, ed è meraviglioso che l'educazione sia capace di motivarle fino a dar forma a uno stile di vita. L'educazione alla responsabilità ambientale può incoraggiare vari comportamenti che hanno un'incidenza diretta e importante nella cura dell'ambiente come evitare l'uso di materiale plastico, ridurre il consumo d'acqua, differenziare i rifiuti, ... Riutilizzare qualcosa invece di disfarsene rapidamente, partendo da motivazioni profonde, può essere un atto di amore che esprime la nostra dignità.

Paragrafo 212. Non bisogna pensare che questi sforzi non cambieranno il mondo. Tali azioni diffondono un bene nella società che sempre produce frutti al di là di quanto si possa pensare, perchè provocano in seno a questa terra un bene che tende sempre a diffondersi, a volte invisibilmente. Inoltre, l'esercizio di questi comportamenti ci restituisce il senso della nostra dignità, ci conduce ad una maggiore profondità esistenziale, ci permette di sperimentare che vale la pena passare per questo mondo.

Paragrafo 232. Non tutti sono chiamati a lavorare in maniera diretta in politica, ma in seno alla società fiorisce una innumerevole varietà di associazioni che intervengono a favore del bene comune, difendendo l'ambiente naturale e urbano. Per esempio, si occupano di un luogo pubblico (un edificio, una fontana, un monumento abbandonato, un paesaggio, una piazza) per proteggere, risanare, migliorare o abbellire qualcosa che è di tutti. Intorno a loro si sviluppano o si recuperano legami e sorge un nuovo tessuto locale. Così una comunità si libera dall'indifferenza consumistica. Questo vuol dire anche coltivare un'identità comune, una storia che si conserva e si trasmette.